



**RIFLESSIONI (N.411) SULLE Letture DELLA VI DOMENICA DI PASQUA**  
(ANNO LITURGICO "A") - 17 MAG. 2020

*A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.*

*Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.*

*Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te Padre Misericordioso, a Te Verbo Redentore, a Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.*

*Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.*

*Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.*

*-Nihil amoris Christi praeponere-*

**SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI**

**PRIMA LETTURA**

**DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI**

At 8, 5-8. 14-17

**Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo**



*IN QUEI GIORNI, FILIPPO, SCESO IN UNA CITTÀ DELLA SAMARIA, PREDICAVA LORO IL CRISTO. E LE FOLLE, UNANIMI, PRESTAVANO ATTENZIONE ALLE PAROLE DI FILIPPO, SENTENDOLO PARLARE E VEDENDO I SEGNI CHE EGLI COMPIVA. INFATTI DA MOLTI INDEMONIATI USCIVANO SPIRITI IMPURI, EMETTENDO ALTE GRIDA, E MOLTI PARALITICI E STORPI FURONO GUARITI. E VI FU GRANDE GIOIA IN QUELLA CITTÀ.*

*FRATTANTO GLI APOSTOLI, A GERUSALEMME, SEPPERO CHE LA SAMARIA AVEVA ACCOLTO LA PAROLA DI DIO E INVIARONO A LORO PIETRO E GIOVANNI. ESSI SCESERO E PREGARONO PER LORO PERCHÉ RICEVESSERO LO SPIRITO SANTO; NON ERA INFATTI ANCORA DISCESO SOPRA NESSUNO DI LORO, MA ERANO STATI SOLTANTO BATTEZZATI NEL NOME DEL SIGNORE GESÙ. ALLORA IMPONEVANO LORO LE MANI E QUELLI RICEVEVANO LO SPIRITO SANTO.*

Uno degli Apostoli, Filippo, percorreva la Samaria e attirava l'attenzione di molti sia per ciò che diceva che per i miracoli che andavano compiendo meravigliando molti rendendoli felici per il bene elargito ai bisognosi d'aiuto.

Per il successo della diffusione della Nuova Fede gli Apostoli decisero di inviare in quei luoghi, da Gerusalemme, Pietro e Giovanni.

Ricchi com'erano di Spirito Santo i due invocarono il Paraclito sui battezzati di quei luoghi imponendo loro le mani: ed ecco nascere i primi esempi di Confermazione, di Cresima.

Sorprende come i momenti tipici e i Sacramenti -oggi codificati come riti liturgici-

della nostra fede siano nati in tutta semplicità e come atti necessari a invocare e far scendere la Grazia su chi la richiede, attratto dalla Potenza e dalla Bellezza del Dio Trinitario: esempi di episodi bellissimi di fede altissima e di amore profondo verso il Signore e gli Apostoli, di neofiti divenuti ormai fratelli desiderosi di unirsi con coloro che avevano conosciuto, ascoltato e cenato con Gesù Cristo.

*Donaci Signore la semplicità e la forza di quei lontani Fratelli che hanno contribuito per amore Tuo, fino al versamento del proprio sangue, alla diffusione della Fede Unica e Vera.*

**SALMO RESPONSORIALE**

**DAL SALMO 65**

**Acclamate Dio, voi tutti della terra**



**ACCLAMATE DIO, VOI TUTTI DELLA TERRA,  
CANTATE LA GLORIA DEL SUO NOME,**

DATEGLI GLORIA CON LA LODE.  
DITE A DIO: «TERRIBILI SONO LE TUE OPERE!

A TE SI PROSTRI TUTTA LA TERRA,  
A TE CANTI INNI, CANTI AL TUO NOME».  
VENITE E VEDETE LE OPERE DI DIO,  
TERRIBILE NEL SUO AGIRE SUGLI UOMINI.

EGLI CAMBIÒ IL MARE IN TERRAFERMA;  
PASSARONO A PIEDI IL FIUME:  
PER QUESTO IN LUI ESULTIAMO DI GIOIA.  
CON LA SUA FORZA DOMINA IN ETERNO.

VENITE, ASCOLTATE, VOI TUTTI CHE TEMETE DIO,  
E **NARRERÒ QUANTO PER ME HA FATTO.**  
SIA **BENEDETTO DIO,**  
CHE NON HA RESPINTO LA MIA PREGHIERA,  
**NON MI HA NEGATO LA SUA MISERICORDIA.**

C'è qualcuno fra i timorati di Dio che non potrà dire del Signore:

**"NARRERÒ QUANTO PER ME HA FATTO / ... /NON MI HA NEGATO LA SUA MISERICORDIA"**

Tutti abbiamo sofferto e pianto nella nostra vita, abbiamo tentato le vie più desuete, razionali e irrazionali per superare qualche difficoltà. Qualcuno di quei tentativi avranno pure ottenuto successo, ma le nostre suppliche sincere e convinte al Signore mai sono rimaste inascoltate sia perché hanno ottenuto grazia o in quanto ci sono risultate sopportabili perché senza angoscia ma accompagnate da una serena accettazione.

Qualcuno potrebbe dire che questo è poco; però costoro non considerano quale compenso regale elargirà il Padre Celeste a chi avrà ringraziato e accettato il Suo Volere. Di questa accettazione sarà mostrato a tutti il significato e l'importanza che ha avuto nel Progetto di Dio Stesso. Infatti nulla è casuale nella storia dei popoli e di ogni essere umano, ma tutto è necessario perché funzionale alla realizzazione del Suo Regno.

Da quando Ti sei rivelato a me Signore le mie croci non sono più così pesanti come mi sembravano prima e così ingiuste e perciò insopportabili.

## SECONDA LETTURA

### Dalla prima Lettera di San Pietro Apostolo

1 Pt 3, 15-18

#### **Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito**



**ARISSIMI, ADORATE IL SIGNORE, CRISTO, NEI VOSTRI CUORI, PRONTI SEMPRE A RISPONDERE A CHIUNQUE VI DOMANDI RAGIONE DELLA SPERANZA CHE È IN VOI.**

TUTTAVIA QUESTO SIA FATTO CON DOLCEZZA E RISPETTO, CON UNA RETTA COSCIENZA, PERCHÉ, NEL MOMENTO STESSO IN CUI SI PARLA MALE DI VOI, RIMANGANO SVERGOGNATI QUELLI CHE MALIGNANO SULLA VOSTRA BUONA CONDOTTA IN CRISTO.

SE QUESTA INFATTI È LA VOLONTÀ DI DIO, È MEGLIO SOFFRIRE OPERANDO IL BENE CHE FACENDO IL MALE, PERCHÉ ANCHE CRISTO È MORTO UNA VOLTA PER SEMPRE PER I PECCATI, GIUSTO PER GLI INGIUSTI, PER RICONDURVI A DIO; MESSO A MORTE NEL CORPO, MA RESO VIVO NELLO SPIRITO.

La Speranza che è in chi crede sorprende spesso i non credenti che si meravigliano di tanta fiducia in un Dio che essi non vedono e non sentono e non vogliono riconoscere perché appare loro come un personaggio di una favola per bambini.

Bellissimo, per chi possiede la fede, essere paragonati ai bambini che Gesù ha posti come termine di paragone (Mt 18, 3):

"[Gesù] ... e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.»

A chi non crede o ha forti dubbi si deve spiegare perché noi crediamo, ma con umiltà e pazienza infinita, confidando nell'aiuto dello Spirito Santo che non mancherà di soccorrerci e di darci le parole e i pensieri più giusti, come ha fatto con gli Apostoli e con tanti Martiri e Padri della Chiesa. Potremmo anche essere disprezzati e ridicolizzati ma questo non sarà motivo di rinuncia perché il nostro Maestro ha dato la vita e sofferto la Passione per salvare l'umanità e ricondurla al Padre. Sarà una dolce lotta come lo

è la preghiera (Papa Francesco) che giornalmente rivolgiamo al nostro Amorosio Dio di Carità.

---

*La Tua infinita Grandezza, o Signore Buono, mi fa smarrire nella mia miseria; quante cose vorrei dire che non so dire, ma Tu leggi nei nostri pensieri e certamente Ti commuoverai della mia pochezza da bambino. Pietà di me o Signore!*

---

## Vangelo

### CANTO AL VANGELO

Gv 14, 23

Alleluia, alleluia

**Se uno mi ama, osserva la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.**

Alleluia, alleluia!

---

### DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 14, 15-21

**Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore**

---



**I**N QUEL TEMPO, GESÙ DISSE AI SUOI DISCEPOLI: «SE MI AMATE, OSSERVERETE I MIEI COMANDAMENTI; E IO PREGHERÒ IL PADRE ED EGLI VI DARÀ UN ALTRO PARACLITO PERCHÉ RIMANGA CON VOI PER SEMPRE, LO SPIRITO DELLA VERITÀ, CHE IL MONDO NON PUÒ RICEVERE PERCHÉ NON LO VEDE E NON LO CONOSCE. VOI LO CONOSCETE PERCHÉ EGLI RIMANE PRESSO DI VOI E SARÀ IN VOI.

NON VI LASCERÒ ORFANI: VERRÒ DA VOI. ANCORA UN POCO E IL MONDO NON MI VEDRÀ PIÙ; VOI INVECE MI VEDRETE, PERCHÉ IO VIVO E VOI VIVRETE. IN QUEL GIORNO VOI SAPRETE CHE IO SONO NEL PADRE MIO E VOI IN ME E IO IN VOI.

**CHI ACCOGLIE I MIEI COMANDAMENTI E LI OSSERVA, QUESTI È COLUI CHE MI AMA. CHI AMA ME SARÀ AMATO DAL PADRE MIO E ANCH'IO LO AMERÒ E MI MANFESTERÒ A LUI».**

---

Se si vuole amare il Signore Gesù Cristo occorre osservare i Suoi precetti: l'ha affermato proprio Lui! In cambio -ha detto ai Discepoli- tutti loro avrebbero ricevuto dal Padre il Dono, lo Spirito della Verità cioè lo Spirito Santo! Questi è il nostro Sostegno Santo, il nostro Avvocato Divino, il Consigliere Infallibile.

A quei tempi lo Spirito Santo era sconosciuto del tutto perché Entità Divina ignota a qualsiasi altra religione. Solo i Discepoli di Gesù Lo conoscevano perché l'avevano ricevuto nel Battesimo confermato da Gesù Cristo e nella Pentecoste; infatti la formula battesimale recita ancor oggi:

"Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo."

È lo Spirito Santo che rende possibile la Giustificazione e la Filiazione Divina.

Ma nel lasciare i Discepoli Gesù li rassicura che non sparirà ma rimarrà visibile a loro perché saranno, tutti insieme, vivi nel Padre, presenti nel Cristo ed Egli in loro: cioè in Comunione Perfetta!

L'affermazione finale è perentoria:

**CHI ACCOGLIE I MIEI COMANDAMENTI E LI OSSERVA, QUESTI È COLUI CHE MI AMA. CHI AMA ME SARÀ AMATO DAL PADRE MIO E ANCH'IO LO AMERÒ E MI MANFESTERÒ A LUI."**

Allora tutti sappiamo cosa fare per ottenere l'Amore di Dio e la Vita Eterna.

---

Ogni giorno ricorderò che per essere amati da Te o Signore Buonissimo, devo mettere in atto i Tuoi Comandamenti, che non sono gravosi, ma belli e piacevoli da seguire. Mandami il Tuo Spirito affinché mi mantenga desto, solerte e fedele!

## **"L'URLO"**

**EDVARD MUNCH**

(Ådalsbruk, 1863 - Oslo, 1944; Norvegia)

---

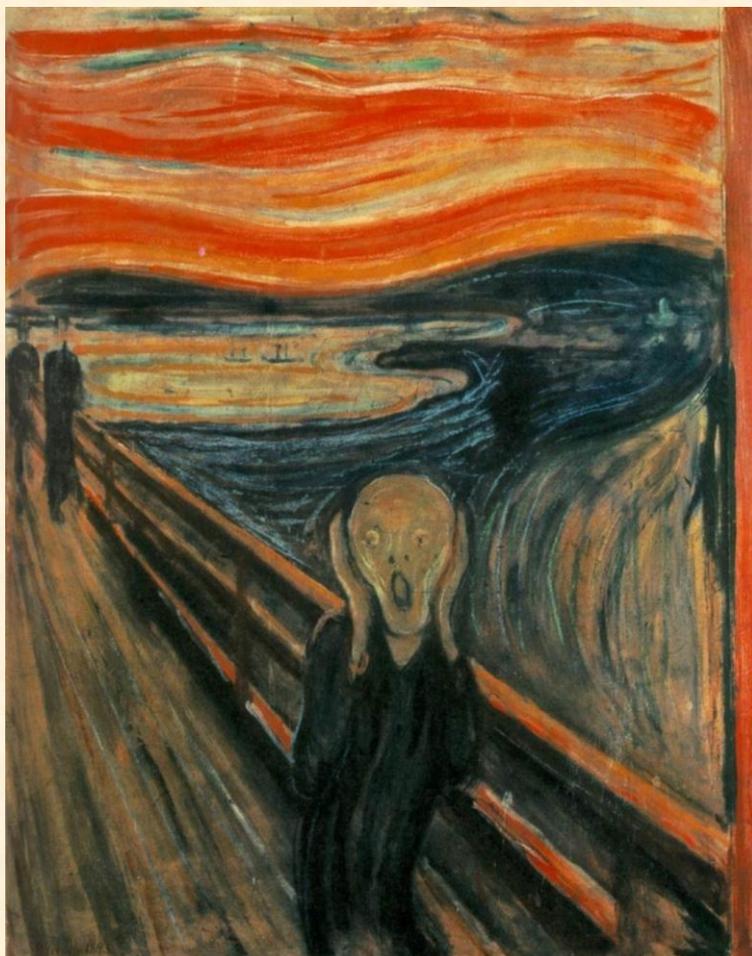


Figura 1 - "L'URLO"; 1893; Edvard Munch; tempera su tavola 83.5x66 cm; Nasjonalgaleriet, Oslo.

7  
In questi tempi di angoscia collettiva per la tragedia causata dalla pandemia del Covid 19 m'è venuto quasi spontaneo pensare a una famosissima opera della fine dell'Ottocento (1893), "L'Urlo" di Edvard Munch che bene rappresenta quell'angoscia, individuale e collettiva che stiamo vivendo nel mondo intero; è il simbolo della crisi esistenziale di fine secolo XIX.

Ma la fiducia in Dio Onnipotente e Misericordioso ci consente di non cadere in depressione, per lo meno ai più fortunati come noi che non abbiamo subito lutti nelle nostre famiglie.

Ultimamente nella presentazione di due opere di Van Gogh ho affermato che il pittore olandese fu determinante per la nascita dell'Espressionismo e non sbagliai, ma oggi dico che il norvegese Edvard Munch lo fu decisamente di più.

Giulio Carlo C. G. Argan ha scritto:

*"Il suo tipo non è quello del cinico amaro, ma del veggente ispirato, che della società prevede il destino tragico, l'ineluttabile caduta. [...] Porta con sé il sentimento tragico della vita, che pervade la letteratura scandinava: Ibsen ma soprattutto (e qui l'influenza del letterato sul pittore è diretta e provata) Strindberg."*

"L'Urlo" è certamente l'opera più nota di Munch e di essa l'Autore medesimo ci ha lasciato un commento:

*"Camminavo lungo la strada con due amici quando il sole tramontò, il cielo si tinse all'improvviso di rosso sangue. Mi fermai, mi appoggiai stanco morto ad una palizzata. Sul fiordo nero-azzurro e sulla città c'erano sangue e lingue di fuoco. I miei amici continuavano a camminare e io tremavo ancora di paura ... e sentivo che un grande urlo infinito pervadeva la natura."*

La sua vita fu costellata di tragedie familiari che inevitabilmente si riflessero sul suo pensiero, il suo carattere e l'operare artistico.

Figlio di un medico militare sottopagato condusse un'esistenza, prima in famiglia, poi in autonomia, al limite della povertà.

Formatosi a una scuola artistica tradizionale di Oslo, presto scoprì che non era quella la sua scelta di stile perché era interessato alla parte più intima e spirituale, non visibile dell'uomo. Completò la sua formazione viaggiando e studiando le culture figurative della Francia, della Germania e dell'Italia. Fondamentali però furono anche le

conoscenze letterarie -come già detto- di Ibsen, Strindberg e la filosofia di Kirkegaard.

I mezzi espressivi che meglio si adattarono alle sue evocazioni in un mondo -quello di fine Ottocento- ormai avviato all'epilogo per il fallimento del Positivismo, per le ipocrisie comportamentali nonché per la crisi generalizzata delle coscienze, furono i colori più innaturali possibili, forti, spesso violenti, dati in un apparente disordine che non generano certamente sensazioni piacevoli ma piuttosto i disagi dell'anima; parimenti le forme sono tutt'altro che definite nei contorni e nei colori sporchi, mai nette, ma ondegianti ed ondulate, incerte, instabili più idonee a evocare i più profondi e intimi pensieri e le sensazioni emotive piuttosto che a rappresentare la realtà.

La follia e la tubercolosi furono le due piaghe che funestarono la famiglia. Lui stesso comprese che a un certo punto della sua vita aveva bisogno di ricoverarsi in una clinica psichiatrica dalla quale uscì migliorato in maniera sensibile, ma penalizzato per quanto all'arte.

La morte per consunzione, prima della madre, poi della amatissima sorella maggiore Johanne Sophie, segnarono indelebilmente la sua infanzia. Furono quelle le cause scatenanti che lo portarono a rifugiarsi nella pittura nella quale cominciò a far trasparire figurativamente la propria psiche.

Dell' "Urlo" Munch stesso disse che in quella passeggiata con i due amici, ispiratore dell'opera fu l'urlo infinito che pervadeva la natura, percossa dai raggi del sole al tramonto che tingeva di rosso sangue le nuvole. Questo momento riproduse in pittura mentre ancora udiva quell'urlo e vedeva i colori che sulla tavolozza si trasformavano in sangue, così come aveva visto accadere nelle emottisi delle due familiari morenti.

Il colore non è usato né in velature né a macchie né a puntini (come nel Pointillisme) ma in striature più o meno ondegianti come si vede nel cielo, nelle acque sinuose del fiordo, nel sentiero: la natura da sempre fonte d'ispirazione per la sua bellezza come anch'egli l'aveva ammirata nel periodo in cui era stato colpito e ammirato nell'esperienza impressionista ora gli appariva ostile, paurosa, forse anch'essa soggetta alla corruzione del peccato come dice San Paolo (Rm 8, 19-21):

*"La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio."*

Il mare -di solo calmo nei fiordi norvegesi- sembra un fiume esondato e invasivo che sta per inghiottire ogni cosa, non fatto d'acqua bensì da una materia collosa, un catrame fluido, pauroso; così il cielo non sembra fatto d'aria e di vapore, ma di una sostanza densa, *appiccicosa* che incombe sulla terra e sul mare.

Il volto dell'uomo urlante, in cui Edvard si identifica, sembra un teschio o un ectoplasma, terrorizzato dall'impressione che aveva ricevuto dalla vista di una mummia peruviana. Egli sta isolato, distante, non solo fisicamente, dai due amici che sono rimasti indietro su quel lungomare che appare solcato da strisce stavolta rettilinee e parallele come le stanghe della staccionata. È la denuncia della pochezza dei rapporti interpersonali della incomunicabilità.

Il corpo dell'uomo, con le mani che stringono le tempie a turarsi le orecchie da quell'orrendo urlo, la bocca spalancata, mostra il capo ridotto ormai a un teschio mentre il resto ondeggia per una irrefrenabile forza interiore che sembra squassarlo rendendolo instabile, un fantoccio di pezza. L'angoscia della morte, del nulla, del dolore, della paura sono rappresentati come non mai, estrinsecazione di un animo lacerato. Da tutto ciò nasce l'esigenza di rivelare agli altri, di liberarsi dal peso di ciò che ognuno ha nascosto nel proprio cuore:

*"Ogni forma d'arte, di letteratura, di musica deve nascere nel sangue del nostro cuore. L'arte è il sangue del nostro cuore."*

È evidente che Edvard non aveva in quei tempi un sufficiente conforto della Fede altrimenti non avrebbe avuto tale dolore nell'anima. Eppure egli era credente, tanto che una sua opera, *"Il Monte Calvario"*, è una trasposizione personale della Crocefissione: in un tempo not-



Figura 2 - "Il Monte Calvario" o "Golgota"; 1900;

turno, sul patibolo non c'è il Nazareno, ma lui stesso sbigottito che guarda innanzi a sé tra una folla informe che si definisce soltanto in alcuni volti in primo piano che appaiono come maschere dolorose e ghignanti, grottesche. Così era il popolo che gridava *Crucifige!* così sono i suoi concittadini.

Ma il Signore ci salverà ancora una volta, dal male di questa tremenda pandemia, perché ci ama e non vuole che il Suo popolo resti in balia del male.



*Nihil Amori Christi Praeponere*  
Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedettino  
16 mag 2020

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito  
[www.giorgiopapale.it](http://www.giorgiopapale.it)